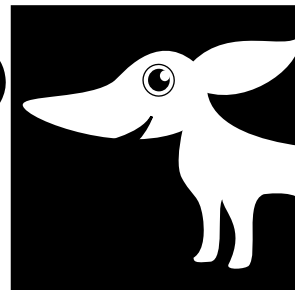


# Le Redazioni di Libbranchio

La Gang dei Fuoriclasse Voci dal b(r)anco  
Scuole sec. di I grado Scuole sec. di II grado



## BIBBIA, CORANO E TORAH IN MOSTRA ALL'ESTENSE

Oggi, in virtù della mostra di Libbranch'io siamo andati in visita alla Biblioteca Estense, gioiello modenese pieno di preziosi manoscritti, mappe e miniature, principalmente dell'epoca post-colombiana. In particolare era stata allestita una piccola mostra contenente dei pezzi particolarmente rappresentativi per quel che riguarda l'interculturalità. Erano infatti presenti varie versioni del Corano, dei testi persiani, dei testi ebraici e addirittura dei papiri egizi. I testi esposti ci hanno colpito per la ricchezza delle decorazioni, per la fragilità del materiale usato, per l'inestimabile valore culturale ed estetico. Il rotolo della Torah, scritto su cuoio, è addirittura non datato con certezza perché ancora attende qualche studioso caparbio disposto a farne emergere i segreti. Inoltre durante la visita, facenti parte della mostra, c'erano tre preziose mappe geografiche del '400/'500, interessanti anche per capire il diverso modo di osservare il mondo che avevano all'epoca. In questa occasione abbiamo anche potuto vedere la versione originale della Bibbia d'Este, splendido capolavoro di miniaturisti e di un copista. Ulteriori dettagli potranno essere trovati sabato sulla Gazzetta di Modena, dove un articolo dalla più ampia esposizione sarà pubblicato.



Marcello Pignataro e Matteo Serafini

## ANCH'IO A LIBRANCH'IO

Trovarsi alla mostra è stata per noi ragazzi della redazione Voci dal branco un'esperienza nuova. Ne abbiamo approfittato per intervistare i visitatori e per conoscere le loro opinioni riguardo all'evento. Abbiamo incontrato alcuni genitori, accompagnatori dei propri figli, e soprattutto insegnanti. La mostra è stata definita una bella iniziativa, un'occasione per i ragazzi per produrre lavori originali. "Lavori interessanti in quanto espressione della creatività di molti studenti", ci ha detto un genitore. "Dietro c'è stato senz'altro un ampio lavoro sia da parte dei ragazzi che dei docenti" svela una collaboratrice di Memo che si occupa di formazione.

Il libro che ha maggiormente colpito il pubblico è Il viaggio di Mr. Robinson, il cui tema principale è l'avventura. Un insegnante dichiara "Non mi aspettavo la moltitudine: pensavo ci fossero meno lavori. L'iniziativa è stata organizzata al meglio". E' molto interessante il confronto parallelo tra il linguaggio e le storie raccontate nei libri". Sono stati individuati anche insegnanti autori di libri, come nel caso di "I bambini per i bambini". È stata in conclusione è stata convalidata tanta fantasia, oltre a un notevole spirito d'iniziativa.

Marco Arletti Soukaina Tadilioui.

## PARLANDO COI LIBRI

La biblioteca vivente è uno dei laboratori che quest'anno sono presenti a Libbranch'io e consiste nell'incontro con un libro, non un libro qualunque ma un libro interpretato da una persona in carne ed ossa che racconta il contenuto del libro che rappresenta.

"Di solito questa attività viene fatta in Piazza Grande una volta all'anno e presentiamo una ventina di libri" ci racconta uno degli attori "ma questo laboratorio è una piccola variante fatta apposta per Libbranch'io, infatti presentiamo solo quattro libri che sono: La modenese, la donna col velo, la musulmana e l'immigrato meridionale.

Il laboratorio si terrà anche oggi alle 10:00 e alle 11:00.

Noi abbiamo voluto provare questo laboratorio e abbiamo scelto il libro: La donna col velo e abbiamo parlato con Somaya, donna musulmana sposata, con due figli, in Italia da 17 anni. Lei ci ha raccontato di come si è trovata in Italia, della sua cultura, delle sue opinioni e del suo punto di vista sui loro usi e costumi in rapporto con quelli occidentali.

Pietro Carra e Lorenzo Piccinini

venerdì 17 maggio 2008

## LETTERE EMOZIONANTI

Nei giorni 14, 15/05/08 al forum Monzani, sede della mostra Libbranch'io si è tenuto il laboratorio "alfabeti emotivi" coordinato dalla docente di progettazione grafica dell'Istituto d'arte Venturi, Paola Macchi e dai suoi studenti.

Il laboratorio era rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado e consisteva nella realizzazione da parte dei ragazzi



partecipanti di un proprio alfabeto che fosse composto da simboli derivanti dalle proprie emozioni.

Noi della "Gang dei fuoriclasse" abbiamo assistito all'evento e abbiamo notato un forte impegno da parte dei ragazzi, che assistevano la Prof.ssa Macchi a cercare di fare del proprio meglio per aiutare i bambini più piccoli a realizzare le lettere che poi avrebbero formato il vero e proprio "alfabeto emotivo".

Il laboratorio è stato introdotto da una spiegazione della prof.ssa Macchi sulla storia della scrittura.

Alla fine del laboratorio abbiamo raccolto i pareri dei ragazzi che vi avevano partecipato, tutti molto positivi, e abbiamo intervistato la Prof.ssa Macchi: Come è nata l'idea di fare questo laboratorio?

Questo laboratorio in realtà è la ripetizione di un percorso fatto da noi in classe che culminava con la realizzazione di un alfabeto "di classe".

Lei è un'insegnante di progettazione grafica: ci può spiegare meglio che cosa si fa in questa materia?

La progettazione grafica è quella materia che si occupa della progettazione e realizzazione di manifesti, poster ecc.

In cosa consiste precisamente questo laboratorio?

L'obiettivo di questo laboratorio è quello di far creare ai bambini un alfabeto dove ogni lettera rappresenta un sentimento o un'emozione provata da ognuno di loro.

Come le è sembrato vedere i suoi studenti in veste di insegnanti, oggi?

Mah... sinceramente io li vedo più come bambini, nel senso che si mettono molto in gioco e arrivano al livello dei bambini per aiutarli, divertendosi molto anche loro.

Pietro Carra e Lorenzo Piccinini

## NON È MAI TROPPO TARDI

Alberto Manzi, laureato in biologia e psicologia, nasce a Roma nel 1924. Il suo nome è reso noto da un famoso programma televisivo che lo vedeva impegnato nell'educazione di quella parte di popolazione allora incapace di leggere e scrivere. La sua carriera scolastica comincia nel 1946 nel carcere minorile Gabelli di Roma e continua in America latina, dove si reca per motivi di studio ma, scoprendo la povertà, lo sfruttamento e l'ignoranza degli indios si recherà qui ogni anno per la loro educazione. Fra le sue varie attività fu anche autore e regista, impegnato in programmi radiofonici e televisivi: il maggiore ad averlo reso noto è "non è mai troppo tardi", andato in onda dal '59 al '68. Molti lo ricorderanno perché, finito l'orario di lavoro, adulti e bambini della città si davano appuntamento davanti al televisore del bar della piazza per la lezione del maestro Manzi, tanto garbato e bravo nel disegnare alla lavagna. La fama del programma fu così importante che nel periodo di onda quasi un milione e mezzo di persone riuscirono a prendere la licenza elementare. Il suo impegno non era indirizzato solo all'insegnamento ma anche verso la pubblicazione di svariati testi (in tutto trenta tra romanzi, fiabe e racconti) rivolti a bambini e ragazzi; grazie a questo ricevette vari premi e "Orzoweï" è diventato il libro più tradotto nel mondo. Manzi si spense il 4 dicembre 1997 nella città di Pitigliano di Grosseto, di cui era sindaco. Nella sua vita l'impegno per l'educazione e la cultura fu tanto, tant'è che in suo onore nel 2004 nasce il riconoscimento ai media "Alberto Manzi per la comunicazione educativa". E per dimostrare l'amore che provava verso il suo lavoro ecco alcune parole che rispose ad alcuni suoi allievi: "Non rinunciate mai, per nessun motivo ad essere a voi stessi. Siate sempre padroni del vostro senso critico e niente potrà sottomettervi. E ricordatevi: io rimango qui, al solito posto".

Martina Merico e Jessica Baraldini



In redazione il giorno 14 maggio hanno lavorato:  
i ragazzi delle scuole:  
Fermi, Selmi, Wiligelmo, Muratori e Lanfranco.

Coordinamento di Vincenza Capolino, Alberto Setti,  
Giuliano Boni e M. Grazia Rotelli